

Miglioramenti ambientali per il GALLO FORCELLO

Interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici in un'Azienda faunistico-venatoria alpina (Malga Valli, Vigolana, Trentino orientale)

MIRCO BALDO

Studio Associato 3e Trento

Il territorio in esame è quello dell'Azienda faunistico-venatoria Malga Valli, situata in sinistra orografica del fiume Adige e, in particolare, sull'altopiano della Scanupia. I 432 ha dell'Azienda si configurano come un catino posto su ambiente calcareo, magro e xeromorfo esposto a sud-ovest, con fenomeni di marcato carsismo a quota predominante attorno ai 1600-1800 metri. Solo la parte meridionale - scoscesa e acclive - scende con un cuneo di balze rocciose e franose sino alla Val di Gola a quota 600-700 metri. Tutto il territorio è isolato senza vie di accesso carrozzabili: il solo accesso con strada trattorabile è consentito attraverso la strada forestale di Scanupia.

L'utilizzo storico del territorio è unicamente pascolivo, un tempo con bestiame ovino ed esclusivamente bovino negli ultimi 50 anni. Negli ultimi decenni il pascolo di Malga Valli è invece stato sottoutilizzato: questo sottoutilizzo ed i mancati interventi di ripulitura per l'impossibilità di intervenire con mezzi meccanici (ed anche manualmente a causa degli elevati costi della manodopera) hanno determinato una rapida ricolonizzazione della vegetazione arborea e arbustiva nel pascolo.

Si è insediato così un lariceto con rododendri e mughi sotto copertura nelle zone con fertilità sufficiente, mentre in quelle a minor fertilità e di alta quota lo strato arbustivo è composto prevalentemente da pino mugo, e secondariamente da ginepro nano e ginestre.

Dal punto di vista floristico è evidente la massiccia presenza di graminoidi (specialmente *Sesleria varia*), pino mugo, ginepro nano, rododendro irsuto e ferrugineo, erica e mirtilli, nonché la frequente codominanza del larice e abete rosso. Si tratta di situazioni rade, con presenza di chiarie e piccole radure in via di ricolonizzazione.

Si è recentemente potuto definire la superficie di habitat interessata dalle attività di riproduzione del gallo forcello, dalle attività di censimento e dal successivo prelievo venatorio. In particolare si evidenzia come questa superficie complessiva occupata dalla specie sia oggi inferiore ai 300 ha, e conseguentemente le densità attualmente riscontrate sono paragonabili ai migliori siti della specie presenti sull'arco alpino. Rientrano nella fascia di frequentazione le mughete, vaste aree di pascolo magro, i lariceti pionieri con mugo e le peccete altimontane dei suoli xerici rade. Tuttavia, è evidente che, allo stato attuale, la matrice è rappresentata dalle mughete e gli ambienti puntiformi dalle praterie a *Sesleria varia* e *Carex sempervirens* e dai pascoli magri.

La consistenza rilevata durante i censimenti primaverili è mediamente pari a 19 soggetti (maschi e femmine), con oscillazioni comprese tra 17 e 26 individui (escludendo il dato del 2007 e del 2010: tabella 1). Dato che la superficie adatta a ospitare la specie si aggira tra i 240 ed i 310 ha, la densità della specie vie-

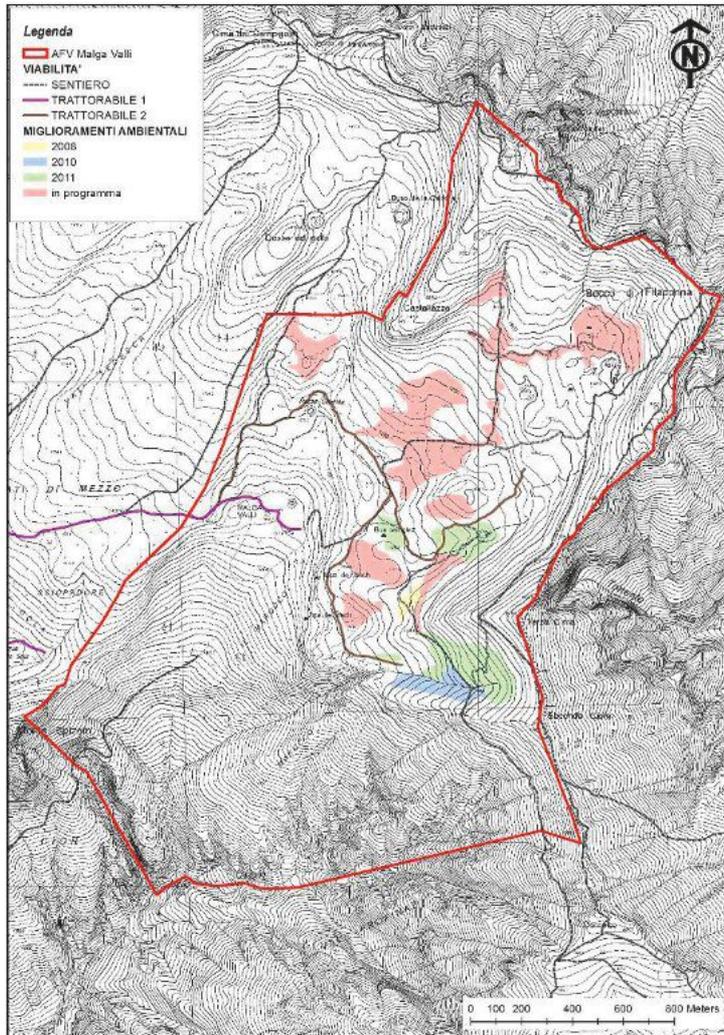


Figura 1
Interventi ambientali effettuati e previsti

dato importante è il numero medio di pulli per covata, che per il territorio in esame è di circa 3-4 (tabella 2).

È stata recentemente realizzata nell'Azienda una pista percorribile con trattore per poter raggiungere, in caso di necessità, le zone dei Vasconi e del Bombal per interventi in caso di incendio, di soccorso o recupero di bovini e che potrà essere utilizzata anche per gli interventi meccanizzati di ripulitura e ripristino ambientale. Di grande rilevanza sono i due interventi, di cui uno programmato con specifico progetto nel contesto del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013; ambedue si sono realizzati attraverso interventi meccanizzati nel 2008 e nel periodo 2010-2011 (figura 1). Le indicazioni generali adottate sono così riassumibili:

- le aree decespugliate devono avere forme sinuose e svilupparsi secondo la morfologia di dettaglio della pendice, impedendo che la lunghezza di visuale libera superi i 30-50 m;
- nel lariceto pioniero con mugo: riduzione della densità arborea con aperture abbastanza grandi, irregolari, frequentate per discontinuità presenti, la diversità di struttura e dei piani di vegetazione;
- espansione progressiva seguendo la morfologia di dettaglio del terreno, raccordando le superfici d'intervento con preesistenti radure o aree aperte (canaloni, crinali ecc.);
- gli arbusti del genere *Sorbus* (in particolare

ne stimata tra 3-5 ind. adulti/100 ha nel periodo primaverile. Nel corso dei censimenti estivi sul territorio dell'Azienda si sono riscontrate in media 3-4 covate (circa 1 covata /100 ha): altro

Tabella 1
Struttura della popolazione di gallo forcello relativa ai dati dei censimenti primaverili

Anno	Maschi				Femmine	Totale	Sex ratio
	Totale	Totale	Giovani	Indeterminati			
1998	14	11	1	2	6	20	2,33
1999	12	2	1	9	9	21	1,33
2000	12	7	0	5	7	19	1,71
2001	13	8	1	4	7	20	1,86
2002	16	3	0	13	10	26	1,60
2003	14	5	0	9	8	22	1,75
2004	13	9	1	3	8	21	1,63
2005	12	11	1	0	8	20	1,50
2006	11	4	3	4	6	17	1,83
2007	8	6	1	1	4	12	2,00
2008	14	11	2	1	10	24	1,40
2009	14	11	3	0	10	24	1,40
2010	7	4	1	2	2	9	3,50
2011	12	9	0	3	5	17	2,40

Anno	Pulli/covata	Pulli	Femmine	Tasso riproduttivo	Covate
2005	5,3	16	4	4	3
2006	3,3	10	6	1,7	3
2007	2,5	5	7	0,7	2
2008	3,9	27	7	3,9	7
2009	3,5	14	7	2	4
2010	4,3	13	6	2,2	3
2011	2,6	13	8	1,6	5

Tabella 2
Consistenza di pulli e nidiate di gallo forcello accertati durante il censimento estivo

Sorbus chamaespilus e *Sorbus aucuparia*), *Rubus*, *Vaccinium* e *Arctostaphylos uva-ursi*, vanno, per quanto possibile risparmiati.

Area di intervento “Costa dei Vasconi”

L'intervento realizzato nel 2008 era stato eseguito in concomitanza con la realizzazione delle piste di servizio ai pascoli, l'area interessata di circa 0,70 ha è localizzata sulla Costa dei Vasconi, sul versante sotto la Terza cima di fronte al Bus del Giaz.

Area d'intervento “cisterna austroungarica e Dos dei Vasconi”

Questo intervento è stato realizzato interamente nel 2011 (figura 2), le aree interessate sono state trattate con diverse tipologie di intervento, nello specifico: l'area intorno alla cisterna austroungarica di 1,158 ha, caratterizzata da un lariceto pioniero invasivo da mugo, è stata tagliata con trincia forestale montata su ragno con un intensi-

tà bassa compresa tra il 40-70%, evitando gli affioramenti rocciosi, mettendo in collegamento le aree contigue già libere e salvaguardando gli individui di larice e di sorbo. La zona del “Dos dei Vasconi” presentava una situazione di pascolo invasivo da specie infestanti, quali ginepro e rododendro, caratterizzato dalla presenza di numerosi affioramenti rocciosi e qualche esemplare di larice. L'area di 1,667 ha è compresa tra 1800 e 1820 m s.l.m., ed è stata trattata sempre con trincia forestale con intensità di taglio bassa (tra il 40-70%), al fine di rendere disponibile l'insediamento della componente erbacea tra gli esemplari di larice e gli affioramenti rocciosi, creando una struttura a mosaico che offrirà opportunità di alimentazione e rifugio sia ai tetraonidi che agli ungulati.

Area d'intervento “Bus del Giaz”

Questo intervento, anch'esso realizzato interamente nel 2011, ha interessato l'altura che fa da contorno alla dolina denominata “Bus del Giaz”, l'area era caratterizzata da un lariceto

Figura 2
Vista dell'intervento dal Dos dei Vasconi

Figura 3
Risultato dell'intervento sotto il lariceto a carico del cespugli infestanti, l'anno successivo all'intervento





Figura 4
Vista dell'intervento del Bombal alto dal sentiero proveniente da Folgaria



con qualche esemplare di abete rosso, notevolmente infestato da rododendro e ginepro. L'intervento è stato realizzato sul lato sud del pascolo in località "Calchera" estendendosi sull'altura, su una fascia di quota compresa tra 1780 e 1790 m s.l.m., per una superficie di 1,032 ha circa con esposizione nord e nord-est.

Area di intervento "Bombal"

L'intervento, nella zona del "Bombal", è stato realizzato in parte nel 2010 (circa 2,60 ha) e la parte più cospicua nel 2011 (5,80 ha), per una superficie complessiva di circa 8,374 ha, all'interno della quale sono state individuate tre sottoaree, che si differenziano per il tipo di formazioni vegetazionali presenti e quindi per i diversi tipi di intervento. Una prima area riguarda il lariceto in fase di giovane adulto posizionato nella parte basale della zona di intervento denominata "Bombal", nei pressi della pozza di nuova realizzazione (figura 3). La superficie di intervento è di circa 0,80 ha, suddivisa a sua volta in due porzioni: una a sud della pozza di circa 0,396 ha ad una quota di 1790 - 1810 m s.l.m. trattata nel 2010 e una a nord - ovest della pozza su un displuvio che da verso la strada di circa 0,389 ha ad una quota di 1770 - 1810 m s.l.m. eseguita nel 2011.

La seconda sottoarea a monte del pascolo è stata eseguita sempre con trincia forestale, ma questa volta montata su un trattore cingolato, di 0,992 ha, collocata ad una quota compresa tra i 1800 ed i 1860 m s.l.m. ed è caratterizzata da una diffusa copertura di *Genista radiata* frammita a ginepro nano e a diversi giovani esemplari di pino mugo in fase di rapida affermazione.

La terza sottoarea è costituita da una mu-

gheta di 6,60 ha di superficie che si estende dai 1810 m della parte basale ai 1940 m s.l.m. della parte sommitale posta tra la Seconda Cima e la Terza Cima (figura 4). Le numerose aperture già esistenti sono servite come il punto di partenza di una fitta maglia di nuove radure con i relativi sentieri di collegamento, in modo tale da creare una rete di passaggi che consentano gli spostamenti sia degli ungulati che dell'avifauna. In particolare nella parte denominata Bombal Alto si è proceduto all'ampliamento delle aperture a pascolo ormai dismesso per la chiusura degli accessi, alla riapertura dei sentieri di collegamento in modo da consentire agevolmente il pascolo del bestiame.

Interventi in programma

Nel corso del 2012 è stato approvato il nuovo Piano aziendale di gestione faunistica, con validità quinquennale, che individua e descrive i criteri di intervento per le tre specie più rappresentative dell'area (gallo forcello, coturnice e gallo cedrone), in quanto le metodologie adottate per il ripristino e il mantenimento degli habitat di queste specie apportano effetti benefici anche alle altre presenti, come ungulati e lepre.

Gli interventi ambientali costituiscono il cardine della sopravvivenza e delle prospettive future dell'Azienda, basata unicamente sull'economia del pascolo e sulla caccia. Non esiste infatti, un utilizzo del patrimonio forestale per l'antieconomicità dovuta alla posizione orografica ed alla viabilità di accesso. Vista la notevole estensione delle superfici su cui intervenire - che si stima in circa 30 ha - si prevede un utilizzo più diffuso della trincia forestale. Le varie aree interessate dai miglioramenti ambientali sono riportate nella figura 1. ■